

Le radici e i caratteri dell'eversione antidemocratica

Discutiamo del «complotto»

Polemiche pretestuose e «album di famiglia»
Il partito armato e l'azione di quanti
lo sostengono sono l'esatto contrario della lotta
condotta per decenni dal movimento operaio e popolare
per la difesa e il consolidamento della democrazia

Ma così non è. All'aumento del tasso di criminalità eversione, all'elevazione dell'alto del partito armato, sono connessi nodi politici, im- mediali e di prospettiva, che esigono di essere governati con ben altro grado di attenzione e di mobilitazione. Vole- rolo disconoscere, questo sì, significa indebolire la lotta contro il fenomeno nel- la sua stessa sostanza pri- maria, nazionale. Solo pre- sentando il fenomeno nella sua complessa composizione è possibile, infatti, ottenere dall'opinione pubblica quel- l'impegno vigile e unitario che è una delle armi indis- pensabili per combattere con possibilità di vittoria.

E siamo d'accordo che per centrare e aver chiari i con- torni della essenza primaria, specifica, tutta italiana, del fenomeno del partito armato e dell'eversione antidemocratica nelle sue diverse rami- ficazioni, occorre non sba- gliare l'analisi biografica e non deviare quindi il corso della critica della lotta di massa contro di esso.

Chi sbagliò i calcoli

Nell'album di famiglia del Pci c'è ad esempio un ma- nifesto murale sugli anni '50, sul periodo più sanguinoso delle lotte per la terra, per il lavoro, per la pace, e della più acuta, feroce rida- rical-socialista, quando si delineano quelle rotture si profetizzavano il carattere di salutare rivolta liber- taria contro la linea del Pci e la sua disciplina, invece di combatterne, assieme al Pci, fin dall'inizio, l'innescò anti- democratico e pericoloso movimento antinazionale.

Stimolati attenti dunque all'album di famiglia. Autentici, ai fini dell'anamne- si del terrorismo, sono sol- tanto quelli dove, accanto a tutto ciò, si conserva anche, a futura memoria, il ritratto di tutti coloro — per la ve-

ma esattamente il contrario: la esaltazione, la difesa, il consolidamento, lo sviluppo di quel quadro nell'inseparabile unione, dettata dalla storia del nostro Paese, di democrazia politica e di rin- novamento sociale.

Ebbene, è solo andando avanti rigorosamente su quel terreno che, proprio in virtù di una resistenza di classe sempre più consistente nei suoi doveri nazionali e ex- terna di estendere la sua in- fluenza ad altri strati sociali e ad altre forze politiche, che l'album di famiglia del Pci si è arricchito della li- nea che ci ha condotti fino al 20 giugno 1976. Per istora- dia abbiamo veduto coloro che hanno rinnegato quella piattaforma ideale e politi- ca come fallimentare, di cedimento e di sconfitta, e che hanno dato ingresso in Italia a quel cosiddetto «movimen- to» nel cui album di fami- glia, con notevoli imprevisti, da ben altre ideologie e sor- genti sociali che non il marxismo e la classe operaia, consiglieri Ronchey e Ros- sonda di andare a rintra- ciare alcune delle decisive origini dell'area che si è estesa fino alle rivolventi sulla scorta di Moro e al rapimento del leader dc.

E è giustamente il compa- gno Bufalini ha ricordato che da parte di una castissi- ma zona della cultura e della pubblicistica anti-Pci, senza distinzione di fonte, Dc o radical-socialista, quando si delineano quelle rotture si profetizzavano il carattere di salutare rivolta liber- taria contro la linea del Pci e la sua disciplina, invece di combatterne, assieme al Pci, fin dall'inizio, l'innescò anti- democratico e pericoloso movimento antinazionale.

Stimolati attenti dunque all'album di famiglia. Autentici, ai fini dell'anamne- si del terrorismo, sono sol- tanto quelli dove, accanto a tutto ciò, si conserva anche, a futura memoria, il ritratto di tutti coloro — per la ve-

rità non Ronchey — che nel la speranza di vedere travol- to soltanto il Pci dallo scon- tro con l'estremismo, per lun- go tempo, non solo non s'av- videro della reale portata del fenomeno ma lo coccolarono e lo lasciarono prosperare in vario modo.

La posta in gioco

Dello questo torniamo al- la consistenza di un'avvere autocontrollo del partito armato e possibili interferenze esterne, italiane ed internazio- nali. Un commentatore so- vietico che ha vissuto a lun- go in Italia ha trasnesso i re- gioni fa attraverso l'agenzia ufficiale «Novosti» un'anal- isi dei fatti che qui non rife- risce per intero, ma che, in sostanza ammonisce i briga- tisti «che ogni loro azione, si tratti di uccisioni, espro- priazioni o rapimenti, origi- nino ostacoli sulla via delle trasformazioni politiche così necessarie al Paese», con la conseguenza che «mentre qualcuno dei brigatisti rite- ne che tutto si fa per la rivoluzione in realtà essi operano concretamente in favore della controrivoluzio- ne».

E, a mio avviso opportun- mente, il medesimo scri- tore ha ricordato una tra i tanti esempi storici clamoro- si di identificazione nella stessa persona di un capo terrorista che, al tempo stesso, era agente e dirigente dei servizi segreti zaristi du- rante la rivoluzione del 1905. E' l'esempio di Edno Azev e della sua doppia attività di esecutore audace e deter- minato di atti terroristici vo- luti dalla «sezione di com- battimento» del partito so- cialista rivoluzionario russo in attesa di compiere, con l'ignaro ma ugualmente fe- roce consenso di tutto l'or- ganizzazione, l'atto destinato a innescare il disegno del-

la repressione e della sconfit-

ta. Noi comunisti italiani non possiamo attardarci in anal- isi così tradizionaliste e fin troppo datate degli errori del terrorismo. Per noi la scelta del terreno demoa- tico e della legalità costituzionale è un punto di non ritorno ideologico e politico della via al socialismo nel- l'epoca che davanti al potere distruttivo dell'arma atomica esige come primo dovere la difesa costante della pace mondiale e di conseguenza la caduta di uno dei cardinali dell'analisi storica leninista: l'inevitabilità della guerra e quindi della trasformazione di essa in lotta armata per la presa del potere.

Ma tanto più è proprio per questo abbiamo il dove- re di non chiudere e di non far chiudere gli occhi sullo specifico valore controrivo- luzionario di tutti gli attac- chi ai processi democratici di tipo nuovo in corso nell'Europa occidentale e sen- prattutto in Italia. Se si ten- gono in dovuto conto i di- cersi punti di convergenza registrati, dopo tanti anni, fra le fondamentali forze poli- tiche italiane in politica estera e si analizza a fondo la novità dell'accordo che ha portato alla formazione della maggioranza parlamentare programmatica, il sequestro di Moro e tutto ciò che può derivarne come ostacolo a questo processo, non può non apparire anche nella sua piena luce e dimensione in- ternazionale.

Di qui il richiamo alla re- sponsabilità nazionale dei partiti della maggioranza. Da confortare che, sia pure prendendo strumentalmente le mosse da una polemica con il Pci, il Pomo abbia do- mica ribadito che la Dc non verrà meno alla sua fun- zione di partito nazionale. Se il governo sorretto dalla maggioranza dei cinque par- titi rinoverà, sotto la vio- lenza non soltanto brigatista e non soltanto armata di chi vorrebbe rapidamente vederlo cadere magari accu- sandolo, da sinistra, di esse- re libericida, e da destra, di aprire la porta al Pci, se avrà fornito al Paese l'ar- ma principale e indispensabile per affrontare una delle fasi della sua storia unitaria più drammatiche, difficili e minacciate.

Antonello Trombadori



Una mostra della città fra le due guerre
Torino com'era
Lo sviluppo urbano, le vicende politiche e culturali, la condizione operaia attraverso un ricco materiale documentario - Dalle immagini fotografiche ai diari, alle minute testimonianze della vita quotidiana

Nelle foto: in alto a sinistra l'«autoritratto» di Italo Cremona del 1927; a destra, «Primavera», una ceramica di Marlo Suriani; a fianco, un manifesto pubblicitario degli anni venti della fabbrica Ceirano.

TORINO — Per la prima volta si è tentato a Torino di affrontare, con una mostra che potrà essere visitata da migliaia di persone, un panorama completo di un periodo sufficientemente esteso nel tempo, durante il quale si sono svolte trasformazioni fisiche ed economiche della città che corri- spondo un tragico culturale e di cambiamento della condi- zione di vita dell'intera popo- lazione.

La mostra Torino tra le due guerre recentemente ap- erta in due sedi cittadine è il frutto di una lunga e pa- ziente ricerca interdisciplina- re che ha coinvolto, in un approfondito lavoro di inla- gine, un nutrito gruppo di ri- cercatori, e vuole dar conto della situazione della città nel- la sua storia recente. La vi-olenza non soltanto brigatista e non soltanto armata di chi vorrebbe rapidamente vederlo cadere magari accu- sandolo, da sinistra, di esse- re libericida, e da destra, di aprire la porta al Pci, se avrà fornito al Paese l'ar- ma principale e indispensabile per affrontare una delle fasi della sua storia unitaria più drammatiche, difficili e minacciate.

Immediatezza del racconto

Una mostra, questa, che si colloca nell'ambito di una concezione della cultura che privilegia i problemi di in- terpretazione complessiva della storia e assume il ter- ritorio urbano e i gruppi so- ciali quale campo di inda- gine primario, che dà il senso del lavoro impostato dall'As- sessorato per la Cultura sin dall'insediamento dell'attuale amministrazione comunale. E' apprezzabile il pluralismo dei punti di vista che non è andato a scapito della coeren- za dell'iniziativa.

La mostra raccoglie una documentazione molto varia che abbraccia un vasto arco di attività: da quelle artistiche, a quelle politiche e lar- tistiche, raccogliendo oltre a manufatti e immagini fotogra- fiche, giornali, volantini, di- ritti, lettere, tessere, ricevute, libretti di lavoro, registrazio- ni di interviste, tutto quanto può servire insomma a rap- presentare riccamente e modi- ficamente la vita della città nel periodo considerato. La grande mo- de di materiale esposto è suddivisa nelle due sedi della mo- stra (che rimarranno aperte sino a giugno): presso nume- rose sale della Galleria d'arte moderna e presso la sede della media di via Vapora per quel che riguarda in partico- lare la documentazione sul quartiere di Borgo San Paolo.

La mostra ci sembra dimo- strare, ancora una volta, l'ur-genza di dar vita al più pre- sto a quel Museo della città di cui ormai da troppi anni si parla, e che, con i suoi pregi e con alcuni limiti, po- trebbe contribuire a meglio precisare il carattere che do- verrebbe assumere una tale istituzione e le tecniche di comunicazione che si dovre- bbero impiegare.

Non è infatti sufficiente rac- cogliere materiale inedito, scrivere attenti saggi, com- pilare cataloghi preziosi, ma

e pari attenzione, non già perché ad esse venga attri- buta una qualche aggiunta di valore, trasformandole in «felicità» da contemplare (che in tanta parte è il de- stino che una certa cultura ha riservato alle opere d'arte), ma in quanto testimo- nio inossidabili per la reale comprensione di vicende umane che ci riguardano. Al visitatore attento questa mostra consente di compren- dere che cosa lega fra di loro operazioni linguistiche- mente così differenziate e di individuare quanto esse influ- iscono sui modelli di vita col- letti. Dopo tale lettura del- la mostra, per mezzo delle me- morie orali e documentarie che sono state tramandate, non dovrebbe essere difficile

il passaggio ad una fase che classifica e giudica il pre- sente: la casa e il quartiere in cui viviamo, l'arte che contempliamo, il design che fre- quentiamo, la stampa da cui siamo condizionati, l'organizza- zione sociale di cui facciamo parte e così via, per per- venire al termine a raggiun- gere una capacità di determi- nare bisogni e scale di valo- re che siano la molla per una trasformazione futura.

La mostra ci può essere a questo proposito di grande aiuto e per questo motivo, riteniamo, ha finora prodotto, conscie ad inconnosc non im- porta, certe opinioni criti- che. Noi ci schieriamo quin- di in sua difesa.

Paride Chiappati

Advertisement for 'Ne i Grandi Libri LA POESIA ITALIANA dal '200 al '900', listing titles like 'Poesia italiana il Duecento' and 'Poesia italiana il Trecento'.

con note, introduzioni e commenti
Per ogni volume un secolo. I prossimi entro l'anno.

GARZANTI

40.000 COPIE

Advertisement for 'Camilla Cederna GIOVANNI LEONE La carriera di un presidente'.

Già pubblicati: Il grande bugiardo. Come la stampa manipola l'informazione: un caso e sem- plare di Günther Wallraff. Prefazione di Enzo Collotti. Lire 3.500 / Il fuoco di Praga. Per un socialismo diverso di Jiri Pelikan. Lire 4.000.

Advertisement for Feltrinelli with the text 'leggete Feltrinelli successi in tutte le librerie'.

Come si trasformano le collane dei libri tascabili

Advertisement for 'Dal classico al giallo tutto pocket' by Garzanti, mentioning 'Gli indirizzi culturali e i caratteri di un settore dell'editoria che registra una notevole espansione'.

Advertisement for 'Convegno sull'Europa negli anni '20'.

Advertisement for 'Incontro su informazione e psichiatria'.